

# Metalmecchanici, firmano solo Cisl e Uil

La Fiom non ha siglato il nuovo contratto che prevede un aumento di 40 euro e 2 giorni di permesso



Marco Segatta, presidente degli Artigiani

► TRENTO

E' stato firmato ieri il contratto per i 4 mila metalmecchanici dipendenti delle imprese artigiane. Una firma sofferta, dopo che la prima versione del contratto era stata disdetta dall'Associazione Artigiani del presidente Roberto De Laurentis. Dopo erano ripartite le trattative, ma la Fiom Cgil si era defilata quasi subito. Quindi la nuova versione del contratto è stata firmata solo da Uil e Cisl. Ieri alla firma oltre ai segretari di Fim Cisl, Luciano Remorini e Federica Bentivegna, e della Uilm Uil Luciano Attanasio e Osvaldo Angiolini. Alla presentazione hanno partecipato an-

che i segretari confederali di Cisl, Lorenzo Pomini, e Uil, Walter Alotti. Anche per dare forza a un accordo che non vede la presenza della Cgil. Il presidente dell'Associazione Artigiani Marco Segatta ha sottolineato le novità importanti del nuovo contratto, che viene applicato a 4 mila lavoratori del settore, e ha anche spiegato che la porta per la Cgil è sempre aperta; «Noi siamo sempre disponibili al dialogo». Pomini spiega che l'accordo è importante per varie ragioni: «Si è usciti da un'empasse e si torna a rinnovare un contratto che non veniva rinnovato dal 2001. Quindi già questo è importante. Adesso l'auspicio è anche la Fiom firmi».

Però per il segretario della Cgil Franco Ianeselli «la firma separata è una sconfitta». «Ora dice - siamo in presenza di due contratti in vigore, quello firmato dalla Fiom nel 2016 e quello firmato oggi, una situazione complicata dal punto di vista giuridico e politico-sindacale. Agiremo per tutelare i lavoratori e per individuare gli spazi per ricucire, a cui non rinunciavamo».

Remorini spiega che il nuovo contratto per i lavoratori è migliore rispetto a quello disdetta: «Il nuovo accordo è migliorativo per vari motivi. I punti caratterizzanti sono quattro: adesso sono previsti due giorni di permesso, poi è previsto che

l'azienda paghi i giorni di carenza in caso di malattia, è previsto il premio e in più c'è un aumento di 40 euro che va a finire nella parte alta della busta paga e quindi incide anche su tutte le voci. Non solo. Abbiamo raggiunto anche un importante accordo sulla flessibilità che ci permetterà di ridurre il ricorso alla cassa integrazione. Infatti grazie alla flessibilità, si potrà modulare l'orario di lavoro per far fronte ai picchi di produzione. Così si potrà lavorare di più in questi periodi e lavorare meno delle 40 ore settimanali nei periodi in cui ci sono cali di produzione. Poi c'è anche un aumento di 200 euro per il periodo in cui il contratto è stato disdetta, per non parlare delle assunzioni a termini che prendono il posto dei contratti di somministrazione. Abbiamo calcolato che tutti questi istituti valgono come una mensilità in più».

**Metalmeccanici**

# Tute blu artigiane, la Cgil non firma il testo

## Intesa stipulata tra Via Brennero, Fim Cisl e Uilm. La Fiom si defila Ianeselli: «Ora ci sono due contratti». Segatta: «Assenza che spiace»

**TRENTO** Partirà il prossimo 1 ottobre il nuovo contratto territoriale dei lavoratori metalmeccanici dell'artigianato. Quattromila i soggetti coinvolti, ma forse no. Perché ieri alla firma presso l'Ente bilaterale artigianato trentino c'erano l'associazione artigiani, la Fim-Cisl del Trentino, la Uilm-Uil del Trentino ma non la Fiom Cgil.

Era assente, infatti, al tavolo non avendo digerito il dietrofront degli artigiani dopo che, lo scorso 19 settembre, avevano firmato un precedente accordo poi disdetto. «Adesso esistono due contratti territoriali — dice Franco Ianeselli, segretario generale della Cgil — da un punto di vista giuridico l'accordo firmato nel 2016 non poteva essere annullato e prevedeva una scadenza al 2020. Per quanto ci riguarda i lavoratori possono chiedere l'applicazione del primo accordo». Che a oggi non risulta applicato. Resta quindi da vedere se a ottobre verrà adottato il rinnovo contrattuale stipulato ieri, che pure riceverà «un aiuto» di 200 euro. La cifra infatti verrà corrisposta ai lavoratori con la retribuzione del me-



### 40

euro

L'aumento economico lordo per 13 mensilità più il Tfr è una delle misure previste dal contratto

se di ottobre per la mancata applicazione del precedente accordo. Per il presidente degli artigiani, Marco Segatta «non ci saranno dietrofront. Spiace che la Cgil non sia venuta al tavolo, quello concordato oggi ribadisce nei contenuti, seppur rideclinati, quanto stabilito nel 2016».

Il nuovo accordo territoriale ha quindi ridefinito quanto «per il 70% era già stato delimitato da tutta la compagine sindacale — osserva il segretario della Fim, Luciano Remorini — con delle aggiunte normative». «Può essere ritenuto migliorativo o peggiorativo rispetto a quanto era stata discusso — aggiunge Walter Alotti segretario generale della

Uil — ma comunque avrà delle ricadute positive certe per i lavoratori, dopo 16 anni dal precedente rinnovo».

Nei dettagli l'accordo prevede che i lavoratori avranno la malattia pagata anche nei primi tre giorni; un aumento economico di 40 euro lordi per 13 mensilità (più il Tfr); la flessibilità con una banca ore per affrontare i picchi lavorativi o i periodi con poco lavoro, al fine di ridurre il ricorso immediato agli ammortizzatori sociali; una giornata di permesso aggiuntivo che se non fruita entro l'anno verrà trasformata in welfare (valore forfettario di euro 50) o versata sul fondo pensionistico complementare del lavoratore; l'aumento della percentuale da

versare a Laborfonds a carico dell'azienda dall'1% all'1,2%; la regolamentazione dell'apprendistato per gli over 29.

Molti istituti del precedente accordo sono stati adattati. Prima, ad esempio, l'aumento era fissato a 50 euro lordi per 12 mensilità, ma con questo regime c'era un riferimento a parametri di produttività a livello provinciale e il superminimo non sarebbe stato garantito. «Cosa più importante — dice ancora Segatta — il contratto prevede l'obbligatorietà applicativa per tutte le aziende che lavoreranno sul territorio, anche quelle non trentine». «Non c'è demagogia — è il commento di Lorenzo Pomini, segretario generale Cisl — le nuove regole sono state gestite grazie al tavolo di dialogo e confronto. Il lavoro per ricucire lo strappo è stato lungo, ma non abbiamo ritenuto utile mettere nelle mani di un tribunale il rinnovo contrattuale. Meglio la sintesi che è emersa. Auspichiamo che anche la Fiom Cgil entri nell'accordo e che ritrovi la serenità per valutare i risultati portati a casa».

**Linda Pisani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda**


● Non si è ricucito lo strappo fra le categorie sindacali dopo l'accordo stralciato nel 2016

● I sindacati avevano trovato la quadra ma gli artigiani si erano sfilati

● Da allora la Fiom Cgil si è opposta al nuovo contratto, in attrito anche col segretario Ianeselli